

Italicum alla Consulta dopo il referendum

Rinviata l'udienza del 4 ottobre sulla costituzionalità del sistema, si farà verso Natale o l'anno prossimo. La Corte vuole evitare strumentalizzazioni. E alla Camera arrivano le mozioni per cambiare la legge

ROMA Il presidente della Corte costituzionale ha rinviato a «nuovo ruolo» — il che può voler dire a Natale o addirittura all'anno nuovo, comunque dopo il referendum di fine autunno — l'udienza prevista per il 4 ottobre in cui la Consulta avrebbe dovuto giudicare la nuova legge elettorale (Italicum). Il giudice Paolo Grossi ha preso la sua decisione dopo aver «sentito il collegio», che si è riunito a lungo ieri pomeriggio, e l'ha resa pubblica a pochi giorni dal consiglio dei ministri che il 26 settembre farà chiarezza sulla data del referendum costituzionale di fine novembre/inizio dicembre.

Ora il nuovo calendario mette al riparo la Corte, che è organo di garanzia, alla vigilia di una consultazione referendaria molto delicata per il governo: un pronunciamento severo sull'Italicum (magari con la bocciatura del ballottaggio) avrebbe infatti rappresentato un segnale positivo per il fronte che dice No alla riforma costituzionale Renzi-Boschi. Specularmente, un piccolo intervento col bisturi sulla legge elettorale sarebbe stato letto come un favore al fronte del Sì.

Meglio rinviare a «nuovo

ruolo», si son detti i 14 giudici delle leggi riuniti in camera di consiglio con il presidente Grossi. Il quale — dopo aver tenuto duro sull'udienza del 4 ottobre per 5 mesi — alla fine si è adeguato alla prassi che consente anche a un singolo giudice di chiedere e ottenere «d'ufficio» il rinvio di una udienza pubblica. Uno slittamento era comunque nell'aria. Ma fino a poche ore fa il punto di caduta era quello di celebrare l'udienza pubblica del 4 ottobre per poi comunicare l'esito della decisione dopo il referendum. Nel collegio della Consulta, evidentemente, è prevalso il timore di possibili strumentalizzazioni da parte di uno come dell'altro fronte referendario. E quindi passata la linea di «rinviare a nuovo ruolo la trattazione delle questioni di legittimità costituzionale sollevate dai tribunali di Messina e di Torino» sull'Italicum.

Una decisione, questa, che non scontenta i promotori dei ricorsi: «L'importante è che l'Italicum venga giudicato prima della sua applicazione», osserva l'avvocato Felice Besostri. E che non disturba più di tanto la minoranza del Pd:

«Scelta saggia, in questo modo la Corte non viene tirata per la giacchetta», aggiunge il senatore dem Miguel Gotor. La decisione della Corte, alla fine piace anche al centrodestra (pare che il presidente emerito della Consulta Annibale Marini abbia molto perorato il rinvio) anche se poi il capogruppo Renato Brunetta parla di «enorme favore a Renzi».

La palla, così, torna alla politica. Domani alla Camera si discute la mozione di Sinistra italiana e i centristi di Ap hanno annunciato che presenteranno un testo firmato da Dore Misuraca per riscrivere l'Italicum. L'iniziativa degli alfaniani punta al turno unico con premio di maggioranza alla coalizione contenuto a 90 deputati: si tratta della proposta Lupi (Ap) che assomiglia molto a una delle tre opzioni formulate da Renzi nel 2014 quando diventò segretario del partito. E il Pd, che stasera riunisce i suoi deputati, dovrà prendere una decisione: «Spero in un'iniziativa del governo», avverte l'ex segretario Pier Luigi Bersani. Ma tra i renziani gli annacquatori «salva Italicum» sono già all'opera.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ITALICUM

È la legge elettorale in vigore dal 1° luglio. Prevede un premio di maggioranza per la lista vincitrice (340 seggi su 618): assegnato al primo turno se questa ottiene almeno il 40% dei voti; in caso contrario, le prime due formazioni vanno al ballottaggio per ottenere il bonus. Il resto dei seggi è diviso in modo proporzionale tra le altre liste (che superano lo sbarramento del 3% dei voti). Niente coalizioni, né apparentamenti tra primo e secondo turno.

La vicenda

● La Corte costituzionale dovrà decidere su due ricorsi sull'Italicum: ad ammettere i dubbi di legittimità sollevati da comitati di cittadini sono stati i tribunali di Messina e di Torino

● Lunedì prossimo il governo sceglierà la data del referendum: sarà tra il 20 novembre e il 4 dicembre

